LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

APPROPRAZIONE INDEBITA

Difendessero la fede con la stessa tenacia con cui si battono per l'ICI...

APPROPRIAZIONE INDEBITA 14_12_2011

La campagna sull' "Ici della Chiesa" è stata lanciata dai radicali per anticlericalismo, ma gli ecclesiastici hanno dato una risposta così disastrosa che alla fine la Chiesa – oltre a doversi piegare sull'Ici – ne ha ricavato pure un grande danno di immagine e di credibilità.

Parlavo di faziosità radicale. Scrive Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, che la scorsa estate i radicali presentarono un emendamento alla manovra-bis che voleva colpire esclusivamente "gli enti religiosi cattolici".

In modo da negare "soltanto ad essi i benefici stabiliti dalla legge" per le opere "senza fini di lucro. Neanche citati tutti gli altri soggetti (altre religioni, associazioni laiche, patronati, realtà politiche e sindacali)".

Questo, dice Tarquinio, dimostra che i radicali sono mossi da ostilità discriminatoria contro la Chiesa.

ERRORI

Ma perché una campagna radicale che per mesi l'opinione pubblica ha snobbato, d'improvviso è stata abbracciata da tanti diventando una polemica di massa contro la Chiesa?

Perché il governo Monti ha usato l'Ici per realizzare gran parte della sua stangata sulle famiglie e sui pensionati e perché la Chiesa – basti vedere l'Avvenire – è stata una sfegatata sostenitrice di tale stangata.

D'improvviso dal giornale dei vescovi sono spariti gli appelli accorati per il "quoziente familiare" che erano stati ripetuti nei mesi precedenti.

Che "a pagare siano ancora le famiglie", come ha denunciato il Forum delle associazioni familiari, è diventato irrilevante: gli italiani – per il giornale dei vescovi – devono pagare e zitti.

"Il governo sta facendo gli interventi giusti, quelli che devono essere fatti" recitava l'editoriale di mercoledì scorso. Sono provvedimenti "sostanzialmente equi" e tale manovra ora deve essere "sostenuta dai cittadini".

Sulla stessa prima pagina di Avvenire, sempre mercoledì, c'era un altro editoriale, firmato dal direttore, il quale però si opponeva a qualunque sacrificio da parte della Chiesa sostenendo che i trattamenti di favore sull'Ici non esistono.

CONFUSIONE

Sennonché, proprio nelle stesse ore, il Segretario di Stato vaticano, cardinal Bertone, diceva cose sull'Ici e la Chiesa che suonavano come una smentita di Avvenire: "E' un problema particolare: da studiare e da approfondire".

Non solo. Giovedì c'è stata un'altra dichiarazione, stavolta di Andrea Riccardi, presidente della Comunità di S. Egidio, appena nominato ministro nel governo tecnico, che ha detto: "La Chiesa dovrebbe pagare l'Imu in caso di attività commerciali".

Come "dovrebbe"? Non lo sta facendo già? Se il ministro – che si presenta come "supercattolico" – dice che "dovrebbe pagare" si evince che qualche problema c'è.

Il ministro ha poi aggiunto che bisogna vedere "caso per caso, se c'è stata mala fede si intervenga".

Tutto questo ha alimentato la confusione e i sospetti della gente. Allora proviamo a fare chiarezza.

IL PROBLEMA

Nessuno discute l'esenzione dall'Ici per gli edifici usati per il culto, l'educazione o la carità. E nessuno discute che sugli edifici ad uso commerciale la Chiesa già paghi la tassa sugli immobili.

Il problema nasce dalle situazioni ibride. O meglio da come è stata scritta dallo Stato italiano la norma che esenta dal pagamento dell'Ici le attività della Chiesa che abbiano un carattere "non esclusivamente commerciale".

La vaghezza ha legittimato diverse interpretazioni. Non si trattava di andare a caccia di eventuali abusi, quanto di correggere una norma confusa (che riguarda pure circoli ricreativi, sportivi, partiti, sindacati e enti no profit laici).

Il caos è alimentato pure dal fatto che la legge si rimette alla discrezionalità dei comuni. Cosicché ognuno fa come crede.

Come si vede non c'è niente di scandaloso e **la Chiesa avrebbe evitato polemiche e avrebbe fatto un figurone se, subito (per quanto la riguarda) avesse dichiarato: lo Stato riscriva quella norma se – nella sua vaghezza – ha appurato che permette esenzioni immotivate dall'Ici o addirittura abusi**.

Purtroppo però questo messaggio dalla Chiesa non è arrivato. La Cei ha negato fino a ieri che esistesse il problema.

Inoltre Avvenire e il Segretario di Stato vaticano hanno dato pieno sostegno alla stangata del governo dicendo agli italiani vessati da tasse e Ici che "i sacrifici fanno parte della vita" e bisogna farli.

A questo punto è stato naturale per tanti aderire alla campagna radicale rispondendo: bene, allora fateli anche voi.

AUTOGOL

Solo ieri, dopo che Monti ha fatto capire che era in attesa dell'esito della procedura d'infrazione aperta dalla Ue (su quella norma) e poi il governo sarebbe intervenuto, anche il cardinal Bagnasco si è arreso e ha dichiarato la disponibilità della Cei "se ci sono punti della legge da rivedere o da discutere".

Confermando così che il problema (prima negato) esisteva e dando l'impressione di cedere a pressioni ormai insostenibili.

O magari per timore che si apra un altro fronte. Infatti la manovra del governo che rivaluta le rendite catastali "grazia" gli edifici della Chiesa. Già ieri "Il Sole 24 ore" faceva su questo un titolo un po' scandalistico.

In realtà la cosa ha un suo senso e la vera assurdità riguarda le banche, graziate da una rivalutazione di soli 20 punti, mentre per le abitazioni delle famiglie il moltiplicatore delle rivalutazioni va da 100 a 160.

Ma "Il Sole" preferisce puntare il dito contro la Chiesa anziché contro le banche.

Del resto se la Chiesa, invece di prendere la difesa delle famiglie tartassate, applaude alla stangata, alimenta un risentimento che la porta al centro delle polemiche e accende un anticlericalismo pericoloso e ingiusto che ne fa un capro espiatorio su cui tutti possono picchiare.

E' un vero peccato che la Cei non abbia giocato d'anticipo come avrebbe potuto e dovuto.

Questo infatti è lo stile di una realtà come la Chiesa, che è al servizio dell'uomo e corre sempre in soccorso di tutti: degli alluvionati, dei disoccupati, delle famiglie indigenti, stanziando grandi fondi e costruendo opere di carità.

Perché dunque non ha difeso le famiglie dalla stangata, anche rifiutando alcune agevolazioni per dare il suo contributo ai sacrifici degli italiani?

IL TESORO

Il problema è che quando si parla di Ici e di otto per mille, si scatena una reazione furibonda nel mondo ecclesiastico.

Perché? Non si capisce.

Si può dire però che **se la stessa vivacissima reazione scattasse anche in difesa della fede in Gesù Cristo e dei dogmi (messi in discussione pure da tanti teologi), il cristianesimo sarebbe fiorentissimo.**

In questi giorni perfino "Famiglia cristiana" – che di solito è pappa e ciccia con la sinistra – si è messa a scagliare anatemi contro la "provocazione laicista" sull'Ici allestita dai "soliti radicali, qualche politico socialista e qualche agit-prop di Rifondazione comunista, ampiamente seguiti dalla stampa laica e di sinistra".

Com'è che "Famiglia cristiana" si scaglia contro i "laicisti", la "stampa di sinistra" e perfino "i comunisti" solo quando si occupano dei soldi degli enti ecclesiastici?

Siamo sicuri che il "tesoro" della Chiesa sia nell'Ici e nell'otto per mille? Ovviamente no. L'unico vero "tesoro" della Chiesa è Gesù Cristo.

Tanti uomini e donne di Dio – in nome di Gesù – danno la vita per alleviare la sofferenza delle persone, nei corpi e nelle anime, nelle nostre città come nella giungla amazzonica.

E la loro santità è così affascinante che attira gli aiuti di tanta gente senza bisogno di leggi dello Stato.

Come Madre Teresa o come padre Pio, costoro, per costruire le loro opere di carità, **confidano in Dio, non nella sicurezza data da una legge. E testimoniano che Dio non li delude**. Cosa c'insegnano? Semplice. Che **la Chiesa non deve preoccuparsi tanto dell'Ici quanto della sua santità**, "il resto vi sarà dato in sovrappiù".

Giovedì il Papa ha detto: **"L'unica insidia di cui la Chiesa può e deve aver timore è il peccato dei suoi membri"**. Per questo anche nelle persecuzioni vince se si rivolge "alla sua Madre celeste e chiede aiuto".

Ma occorre la fede.

Da Libero *del 10 dicembre 2011*